



ItaliaOggi7

SCENARI

Lunedì 18 Gennaio 2016 47

Le opportunità offerte dalla legge di Stabilità 2016. Prioritaria la cultura della prevenzione

Gestire il rischio è un lavoro

Le strutture sanitarie in cerca di medici specializzati

Pagina a cura di BEATRICE MIGLIORINI

Aumentano le opportunità professionali per i laureati in medicina. E questa volta le porte sono state aperte dalla legge 208/2015 (legge di Stabilità per il 2016) che, attraverso il comma 238, ha contribuito a delineare una specifica figura professionale pronta a prendere piede nelle strutture sanitarie. Siano, infatti, esse di natura privata o pubblica non potranno venire meno all'obbligo di dotarsi di un professionista che si occupi del monitoraggio, della prevenzione e della gestione del rischio sanitario (risk management). Attività divenuta ora mai prioritaria per tutto il Servizio sanitario nazionale in un'ottica di contenimento dei costi e tutela del paziente. Un compito quindi che, pur dovendo essere necessariamente affidato a personale sanitario, richiederà sia specifiche competenze tecniche, sia doti di coordinamento e che, salvo casi di comprovata esperienza nel settore, potrà essere svolta da specialisti in epidemiologia, igiene e sanità pubblica, almeno per

il momento. Il dal sulla responsabilità professionale in campo sanitario, infatti, è ancora al vaglio della Camera e, all'interno del testo, potrebbe essere inserita una disposizione sull'ampliamento della platea dei soggetti chiamati a ricoprire il ruolo di professionisti del rischio. Una figura, quella che andrà a delinearsi nel prossimo futuro che, comunque, sarà impegnata nella diffusione della cultura della prevenzione degli errori all'interno delle strutture sanitarie e che per raggiungere gli obiettivi stabiliti dovrà avvalersi, soprattutto per strutture più ampie, della collaborazione di colleghi altrettanto preparati sul tema con i quali sarà chiamata a condividere le informazioni che di volta in volta emergeranno. Entrando nel dettaglio, infatti, il professionista sarà chiamato a svolgere molteplici mansioni, tra le quali, una delle principali sarà quella di attivare percorsi di audit finalizzati allo studio sia dei processi interni sia delle criticità più frequenti anche attraverso meccanismi di segnalazione anonima degli errori. Sarà, inoltre, necessario elaborare dei meccanismi di analisi fi-

I compiti del professionista del rischio sanitario

- Attivazione percorsi di audit per lo studio delle criticità più frequenti
- Rilevazione del rischio nei percorsi diagnostici
- Attività di formazione continua per la prevenzione del rischio sanitario
- Assistenza tecnica agli uffici legali in caso di contenzioso

nalizzati alla messa in sicurezza dei percorsi sanitari. In secondo luogo, poi, compito del professionista sarà quello elaborare delle strategie di rilevazione del rischio di inappropriatazza nei percorsi diagnostici e terapeutici volti anche a facilitare l'emersione di eventuali attività di medicina difensiva sia attiva sia passiva. Prevista, inoltre, la predisposizione e l'attuazione di attività di sensibilizzazione e formazione continua del personale sanitario alla prevenzione del rischio sanitario. Se però la legge di stabilità 2016 da un lato pone l'obbligatorietà di queste figure all'interno delle strutture dall'altro lato nulla dice in

merito alle modalità di individuazione delle risorse umane. Spazio, quindi, anche a figure esterne, per tutte quelle strutture che non potranno reperire un professionista di tal genere all'interno del loro organico. Ma non è tutto. Il professionista in questione dovrà necessariamente relazionarsi con gli uffici legali delle strutture sanitarie con particolare riferimento non solo ai casi di contenzioso, ma anche nelle attività di stipulazione di coperture assicurative. Ed è proprio in questa ottica che le misure contenute nel comma 238 e seguenti si apprestano non solo ad aprire nuove opportunità professionali per i

camici bianchi ma anche ad offrire settori di specializzazione per tutta una serie di professionisti a questa collegate. All'interno del testo sulla responsabilità professionale in campo sanitario è stata, infatti, inserita una disposizione in base alla quale l'obbligatorietà di dotarsi di una polizza assicurativa non graverà più solo sui professionisti ma sarà esteso anche a tutte le strutture sanitarie che dovranno garantire l'esistenza di una copertura ad hoc. Ecco, quindi, che entrano in gioco le altre professioni. La gestione del rischio in ambito sanitario, infatti, non potrà non essere strutturata in diverse articolazioni che potranno spaziare dalla gestione dell'organizzazione aziendale fino all'ascolto e alla mediazione, passando per la comunicazione e la formazione. E, fermo restando il coordinamento di un medico, non è da escludere che il professionista stesso, per fare fronte al meglio ai molteplici aspetti legati al suo ruolo, potrà aver bisogno di rivolgersi ad assicuratori, ingegneri gestionali, legali e perché no, addetti alla comunicazione.

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'pressindex' - http://www.italioggi.it

Per ingegneri e assicuratori nuove opportunità all'orizzonte

Novità in campo sanitario pronte a coinvolgere anche le professioni non strettamente attinenti l'area medica. Ed ecco che in prima fila ingegneri e assicuratori pronti a cogliere le nuove opportunità di lavoro. In un'ottica di risk management, infatti, le strutture sanitarie sia pubbliche sia private non dovranno solo dotarsi di un professionista del rischio ma dovranno fare in modo che all'interno della struttura sia presente un responsabile delle tecnologie sanitarie. Spazio, quindi, al ramo dell'ingegneria clinica e della bioingegneria.

«Le nuove disposizioni in campo sanitario a cui tutte le strutture dovranno adeguarsi», ha spiegato a *IoLavoro* Roberto Agosti, coordinatore del master Cineas in Hospital risk management, «offriranno nuove opportunità di lavoro e di specializzazione per il settore ingegneristico. In particolare», ha precisato Agosti, «le porte si apriranno per coloro che si occupano di bioingegneria e ingegneria clinica.

I macchinari sanitari, infatti, sono dotati di un livello complessità sempre più alto e di pari livello dovranno essere i professionisti chiamati a gestirli. Questo sostanzialmente significa un nuovo sbocco professionale sia per i neolaureati sia per coloro che si stanno riqualificando».

Ma le opportunità di lavoro non sono finite. Spazio, infatti, agli assicuratori.

«Le compagnie assicurative negli ultimi anni, a causa degli enormi costi a cui sono andati incontro a causa della sempre maggiore quantità di cause mediche instaurate sono andate pian piano ritirandosi dal mercato sanitario», ha sottolineato Agosti, «ora, però, si assisterà ad una inversione di tendenza perché il responsabile del rischio sanitario in una struttura sarà chiamato a gestire anche aspetti assicurativi e per farlo non potrà fare a meno di consultarsi con esperti del settore, serviranno, quindi, broker con competenze specifiche e compagnie di riferimento».



Roberto Agosti

Per arginare la medicina difensiva camici bianchi chiamati in causa

Per i professionisti del settore sanitario non più solo reparti e pazienti. Spazio a procedure di controllo e all'elaborazione di buone pratiche all'interno delle strutture per limitare il fenomeno della medicina difensiva. E se da un lato non si tratterà di vere e proprie nuove opportunità di lavoro se non per pochi, dall'altro lato questi



Luigi Conte

settori potranno essere delle valvole di sfogo per la riqualificazione professionale. «L'introduzione dell'obbligatorietà di un professionista del rischio sanitario all'interno delle strutture non significherà, se non in minima parte, un aumento delle opportunità di lavoro né per i ragazzi appena usciti dalle scuole di specializzazione né per coloro che già operano in modo precario in altri settori», ha spiegato a *IoLavoro* Luigi Conte, segretario nazionale della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, «la gran parte delle strutture sanitarie, infatti, soprattutto nel Nord Italia, si è già munita di queste figure professionali al momento presenti nelle varie direzioni sanitarie e nei casi in cui, invece, tali figure non siano presenti saranno sicuramente reperibili all'interno del personale presente nella struttura». Ed è proprio per questi soggetti che potranno essere delineati nuovi percorsi professionali. «È fondamentale che i professionisti che saranno chiamati ad occuparsi del rischio sanitario elaborino delle strategie per porre un freno alla così detta medicina difensiva sia attiva, sia passiva. Tale soggetti, quindi», ha sottolineato Conte, «saranno necessariamente chiamati ad acquisire delle competenze trasversali che non riguarderanno più solo ed esclusivamente il loro settore di specializzazione. Al netto, però, delle considerazioni strettamente professionali», ha concluso il segretario nazionale, «con Federazione non possiamo che ritenere soddisfatti dell'introduzione dell'obbligatorietà di queste figure professionali. È importante, infatti, che sul fronte della sicurezza le strutture sanitarie siano in grado di offrire i maggiori livelli di sicurezza possibili».

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'pressindex' - http://www.italioggi.it